

Maria Chiara Ferro

Per un'analisi lessicale delle opere di Massimo il Greco

1. Introduzione

Le molteplici prospettive d'indagine della produzione di Massimo il Greco annoverano anche studi di carattere linguistico. Le analisi sin qui condotte in tale direzione considerano primariamente l'aspetto morfologico-sintattico delle opere, pervenendo all'individuazione di alcune caratteristiche peculiari dell'*usus scribendi* dell'autore, utili per dirimere questioni di attribuzione dei testi, oltre che per evidenziare il ruolo di primo normalizzatore dello slavo ecclesiastico che taluni studiosi riconoscono al monaco atonita¹. Un secondo ambito di ricerca risultano le glosse autoriali, che mostrano la cura posta da Massimo nella selezione di traduttori slavi adeguati a restituire la semantica di lemmi ed espressioni greche².

In effetti, nella produzione scrittoria dell'autore e nell'attività culturale da essa testimoniata appaiono chiari segni di una consapevole attenzione a questioni di ordine lessicografico e lessicologico. L'opera *Tolkovanie imenam po alfavitu*³, un glossario commentato di nomi greci con cui Massimo contribuì fattivamente alla fondazione della moderna lessicografia slava⁴, dimostra la sua sensibilità lessematica, sia in prospettiva traduttologica dal greco allo slavo ecclesiastico, sia in ottica didattica, quale strumento per permettere ai neofiti russi di memorizzare celermente molte radici greche. Giunto a Mosca Massimo si rese conto della necessità di promuovere una maggiore conoscenza della lingua greca, affinché clerici e scribi potessero avere accesso ai testi originali; operazione della cui complessità egli era ben conscio, come leggiamo nello *Slovo otvčatel'no o knižnom ispravlenii* (Maksim Grek 2014: n°

¹ Cfr. Kovtun *et al.* 1973; Kravec 1991; Romodanovskaja 2000; Olmsted 2002; Mac Robert 2008, 2017; Verner 2010a-b, 2017.

² Tale aspetto è emerso con chiarezza durante i lavori del recente convegno scientifico internazionale *Maksim Grek i razvitie grammatičeskoj tradicii v Rossii* (Mosca, 18.12.2018), in particolare nelle relazioni presentate da I.V. Verner, T.V. Pentkovskaja e L.I. Ščegoleva; l'abstract degli interventi è disponibile al link: <http://www.philol.msu.ru/Максим Грек Конференция 2018 аннотации докладов.pdf>.

³ Per l'edizione delle diverse redazioni dell'opera si veda Kovtun 1975.

⁴ Sull'argomento, insieme a Garzaniti 2010, si veda Nizametdinova 2016, che spiega come il *Tolkovanie imenam po alfavitu* di Maksim Grek costituisca il prototipo degli *azbukovniki* che si diffondono nella Moscovia cinquecentesca.

12), dove non nasconde l'estrema difficoltà dell'idioma natio⁵ e, più in generale, mostra chiara contezza delle problematiche di corrispondenza o non corrispondenza semantica e culturale che potevano insorgere in sede di traduzione dal greco allo slavo. Per la stessa ragione, arrivato in Moscovia “piuttosto che tradurre nuove opere, anche della tradizione patristica, Massimo preferisce elaborare in slavo alcune parti del Suida, un lessico bizantino che conteneva molte informazioni utili, a cominciare dalle etimologie” (Garzaniti 2010: 360), ulteriore indizio di precisi intenti di disambiguazione, onde favorire una comprensione esatta di lemmi ed espressioni. Nella stessa direzione possiamo ritenere si muovesse la lista dei nomi delle pietre preziose che Massimo avvertì l'esigenza di compilare (Maksim Grek 1859-1862, III: 284).

Al contempo, la frequentazione dei circoli culturali dei maggiori umanisti italiani dell'epoca e di noti esponenti delle coeve correnti progressiste in ambito ecclesiastico⁶ trova palesi riflessi nelle opere in slavo di Massimo il Greco, sia sul piano argomentativo-strutturale che su quello dei contenuti, come ormai da qualche anno gli studi vanno dimostrando⁷. In tale contesto non appare fuor di luogo supporre una qualche influenza di concetti (e termini) fondamentali dell'umanesimo o propri dell'atmosfera di rinnovamento religioso che permeava il contesto italiano sull'*usus verborum* dell'autore.

2. *Scopo e metodo del lavoro*

Alla luce di queste considerazioni risulta plausibile l'ipotesi di un uso peculiare del lessico nelle opere di Massimo il Greco, vale a dire l'impiego di lemmi noti alla tradizione slavo ecclesiastica con modalità ed accezioni almeno in parte diverse da quelle riscontrabili nella letteratura precedente, nonché l'introduzione, sotto l'influsso della cultura umanistica e del rinnovamento religioso respirati in Italia, di termini nuovi, o poco usati, nel contesto slavo ecclesiastico.

Al fine di verificare interesse e realizzabilità di un simile approfondimento presentiamo i risultati dell'analisi di due vocaboli. La prima, condotta sul lemma sl.ecl. *разумъ*, è volta a comprendere se ed eventualmente in che maniera Massimo innova nell'uso di termini significativi del medioevo slavo-orientale. Il secondo termine che consideriamo è il composto sl.ecl. *самовластие*, scelto perché connotato dal punto di vista della rilevanza culturale in ambito umanistico.

⁵ Si veda, in particolare, Maksim Grek 2014: 145: “елиньскый языкъ, сирѣчь греческый, зѣло есть хытрѣишыи” (“la lingua ellena, cioè greca, è molto insidiosa”). In assenza di una traduzione ufficiale delle opere di Massimo, qui e in seguito forniamo una nostra traduzione, e dunque interpretazione, dei brani citati in lingua italiana. Per la resa dei passi scritturali si fa riferimento alla versione della Bibbia di Gerusalemme.

⁶ Sui rapporti di Massimo il Greco con l'Occidente si consiglia la lettura di: Denissoff 1943; Garzaniti in stampa; Garzaniti, Romoli 2010; Gudzij 1911; Haney 1973; Ivanov 1972-1973; Kudrjavcev 2013; Ševčenko 2009; Viskovatyj 1939-1940.

⁷ Si vedano in proposito almeno Ševčenko 2009; Sinicyna 1972, 2010; Romoli 2010, 2015, 2017.

In entrambi i casi, prima di accostarsi alla produzione grechiana, abbiamo ricostruito semantica e contesti d'uso del vocabolo prescelto nella letteratura precedente in base ai significati restituiti, nella nostra interpretazione, dalle occorrenze del *Corpus nazionale della lingua russa*, nella sezione storica, con riferimento particolare all'assortimento di fonti dei sub-corpora *Drevnerusskij* (fonti del XII-XIII sec.), *Staroruskij* (fonti del XIV-XVIII sec.) e *Cerkovnoslavjanskij* (fonti liturgiche)⁸, e ai valori fissati in una selezione di dizionari del paleoslavo e dello slavo ecclesiastico (cfr. *Bibliografia, Dizionari*). Lo studio è condotto sui testi inclusi nei primi due volumi della nuova edizione delle opere di Massimo il Greco curata da N.V. Sinicyna (Maksim Grek 2008, 2014).

3. *Sl.eccl. разумъ*

3.1. *La semantica del lemma nei dizionari e nel NKRJA*

In un precedente articolo (Ferro 2018), al quale si rimanda per lo spoglio del NKRJA e dei dizionari, abbiamo dimostrato che sl.eccl. *разумъ* è un lemma altamente polisemico sin dal suo substrato paleoslavo, con cinque principali nuclei semantici e almeno tre valori accessori. Come attributo di uomo, esso può indicarne la 'facoltà di pensare e conoscere', la 'mente', il 'senno', i 'sensi' e la 'coscienza', l'animo'. Assumendo il valore di 'conoscenza', sl.eccl. *разумъ* designa, non senza evidenziarne la dicotomia, ora il 'sapere profano', che l'uomo acquisisce attraverso lo studio, guadagnando 'saggezza' e 'assennatezza', ora la 'conoscenza di Dio' e delle verità rivelate, da Lui ispirata. In contesti differenti, locuzioni analoghe a quelle che veicolano quest'ultimo significato indicano l' 'intelligenza' e l' 'intelletto' divini; le fonti attestano altresì il significato di 'intelletto' e 'scienza' intesi come doni di Dio all'uomo. Sl.eccl. *разумъ* si riferisce, poi, al prodotto del pensiero, individuando un singolo 'pensiero', 'ragionamento', o 'opinione', le 'intenzioni', il 'messaggio' o il suo 'contenuto', talvolta il 'consiglio'. Ancora, si presta ad indicare il 'senso' e il 'significato' di Scritture, testi, parole e azioni. Infine, un limitato numero di esempi attesta i valori di 'regola' e 'segno'.

3.2. *L'uso di sl.eccl. разумъ nelle opere di Massimo il Greco*

3.2.1. *Accezioni d'uso del vocabolo*

L'esame delle attestazioni del lemma nella produzione di Massimo il Greco permette anzitutto di osservare che egli utilizza il termine in tutti e cinque i significati principali restituiti dalla disamina dei contesti d'uso delle fonti censite nel NKRJA, presentando anche le accezioni particolari che ognuno dei suddetti significati può assumere⁹, fatta eccezione per

⁸ Se non diversamente indicato, con la sigla NKRJA si intendono qui i tre sub-corpora succitati della sezione storica del *Corpus Nazionale della Lingua Russa*.

⁹ A titolo di esempio e in base alla nostra interpretazione dei testi, si rimanda a Maksim Grek 2014: 342 e 279 per il significato di 'facoltà di pensare e conoscere'; a Maksim Grek 2008: 148 e 181; 2014: 199 per quello di 'mente'; a Maksim Grek 2008: 145 e 2014: 136 rispettivamente per i

‘sensi e coscienza’, ‘assennatezza e buon senso’ e per ‘consiglio’. I valori accessori del vocabolo (‘regola’ e ‘segno’), invece, non si riscontrano.

3.2.2. *Padronanza della semantica di sl.eccl. разумъ*

Un secondo dato significativo che si evince dall’analisi condotta è l’impiego del lemma in contesti argomentativi autoriali, nei quali Massimo gli attribuisce valori diversi. Esemplificativo in tal senso un passo dello *Slovo v’spominatel’no o ispravlenii inočeskago žitija k”někoim” čestnym inokynjam*, dove nel corso di pochi paragrafi il vocabolo ricorre quattro volte, in quattro diverse accezioni:

Просяъ у мене, убогаго и нищага, елико въ добродѣтелех и въ разумѣ¹⁰ книжном честные и премудры дщери небеснаго Царя, [...] акы бы лишени суще премудрости и разума божественаго [...] “Заच्याло премудрости страх Господень, разумъ же благъ всѣмъ творящимъ и”. Премудрость здѣ уразумѣимъ не изобилень разум, ни много искусство всяческих писани и божественных и внѣшних, но божественных заповѣди [...] (Maksim Grek 2014: 308-309).

Chiedono a me, povero e misero tanto nelle virtù quanto nella conoscenza dei libri, le venerabili e sapienti figlie del Re dei Cieli [...] come se fossero prive di sapienza e di intelletto ispirato da Dio [...] “Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele”. Per saggezza qui s’intende non l’abbondante intelligenza, non tanto la maestria in tutte le scritture divine e pagane, quanto piuttosto nei comandamenti di Dio [...].

Come si vede, una prima volta il termine occorre nella locuzione sl.eccl. *разумъ книжный* che denota la ‘conoscenza dei libri’, l’‘erudizione’, di cui Massimo afferma di essere in difetto; poco dopo ricorre l’espressione sl.eccl. *разумъ божественный*, per indicare l’‘intelletto ispirato da Dio’ (dalla Sua grazia), del quale, dice Massimo, le monache che lo interrogano sembrano sentirsi prive; una terza volta il vocabolo è contenuto in una citazione di Sal. 111(110),10, passo diversamente interpretato nelle versioni italiane della Bibbia, che recano ora il concetto di ‘saggezza’ (Bibbia di Gerusalemme), ora quello di ‘buon senso’ (versione della Nuova Riveduta), ora ‘grande sapienza’ (versione Nuova Diodati); in ogni caso qui il termine si riferisce a prerogativa umana, ricevuta come dono divino da coloro che osservano i comandamenti; nell’esegesi del brano del salterio Massimo utilizza nuovamente il lemma, stavolta nel significato di ‘intelligenza’.

significati di ‘senno e ragione’ e di ‘animo’; l’autore usa il lemma in una delle accezioni del sema ‘conoscenza’ in Maksim Grek 2014: 57, 74-75 e 145; l’uso di sl.eccl. *разумъ* per esprimere una prerogativa divina è attestato in Maksim Grek 2014: 49 e 95; i passi Maksim Grek 2008: 137 e 395; 2014: 52, 145-146 restituiscono, invece, le diverse ‘espressioni del pensiero’ che il lemma si presta ad indicare; infine, Maksim Grek 2014: 137, 147 e 319 registrano i valori di ‘senso, significato, interpretazione’.

¹⁰ Qui e in seguito il corsivo nelle citazioni è di chi scrive.

Anche nello *Slovo otveščatel'no o ispravlenii knig" ruskych* Massimo in uno stesso capoverso utilizza il lemma due volte in due diversi significati:

А яко не порчу священныя книги, [...] нъ прилѣжнѣ и съ всякимъ вниманиемъ и Божиимъ страхомъ и правымъ *разумомъ* исправливаю ихъ, в них же растлѣвашея ово убо отъ преписующихъ ихъ ненаученыхъ сущихъ и неискусныхъ в разумѣ и хытлости грамотикыистѣи [...] (Maksim Grek 2014: 136).

E non sciupo i libri sacri, [...] ma con rispetto e ogni attenzione e con timor di Dio e con animo retto li correggo, eliminando ciò che [è stato scritto] da copisti insipienti e inesperti nella conoscenza e nelle insidie grammaticali [...].

Qui sl.eccl. *разумъ* denota una prima volta la disposizione con cui l'autore ha intrapreso la correzione dei libri, il suo 'animo' retto, la sua retta 'coscienza' e financo le sue buone, giuste 'intenzioni'; la seconda occorrenza si riferisce invece agli scribi della Rus', inesperti nella 'conoscenza' e nelle insidie della grammatica.

Nello *Slovo otveščatel'no o knižnom ispravlenii*, laddove Massimo discute della differenza tra le parole greche ὑψηλός e ψηλός, una prima volta il lemma denota la 'contezza, conoscenza' del greco da parte di Massimo, mentre poco dopo l'autore impiega il vocabolo per indicare il 'messaggio' dei teologi e degli apostoli:

нъ со всякою истинною и правдою и извѣстнымъ *разумомъ* еллинскаго учения, сирѣчь греческаго, и преведохъ вамъ и исправихъ и глаголахъ съ вами, государи мои. [...] А преподобнии преводницы, не догодавшесея различную силу пословиць сихъ – “ипсилоось” да “псилоось” – [...] вездѣ высокъ проповѣдуемъ естъ ими Христосъ, еже естъ ложно и несходно къ *разуму* богословцовъ [...] (Maksim Grek 2014: 145).

e, signori miei, ho tradotto e corretto e parlato a voi con vera e autentica e nota contezza dell'insegnamento elleno, cioè del greco. [...] mentre i santi traduttori [antichi], non cogliendo la differenza tra queste parole – ὑψηλός e ψηλός – [...] sempre hanno definitivo Cristo “alto”, che è falso e non corrisponde al messaggio dei teologi [...].

E gli esempi di questo tipo potrebbero moltiplicarsi.

Ad ulteriore conferma della padronanza della semantica del lemma, nell'opera *Glavy poučitel'ny k načjal'stvujuščim pravoverno* Massimo situa al terzo posto di un elenco di prerogative e qualità necessarie a coloro che governano proprio sl.eccl. *разумъ*, dilungandosi poi a spiegarne l'utilità (cfr. Maksim Grek 2014: 253).

3.2.3. Nuove possibilità di combinazione del vocabolo

Rispetto ai dati attinti da НКРЈА, inoltre, Massimo arricchisce l'inventario delle locuzioni o formule in cui ricorre il termine, ampliandone le possibilità di combinazione.

Nel *Poslanie velikomu knjazju Vasiliju III o našestvii krymskago chana Muchammed-Gireja* compare sl.eccl. *неподобный разумъ* (Maksim Grek 2008: 147), assente in НКРЈА; l'espressione, che letteralmente vale 'intelletto non somigliante' ed è da intendersi alla luce del

concetto di somiglianza proprio dell'antropologia cristiana, definisce una disposizione del pensiero avversa, contraria a Dio. Nella *Pochvalnaja epi o prepodobnom Ioanně, narečennom Trevelikom*, Massimo impiega la locuzione sl.eccl. *разумъ богоприемный* (Maksim Grek 2014: 342) per indicare, invece, un intelletto umano degno e capace di accogliere Dio; una simile espressione nei testi della sezione storica del NKRJA non è presente. Così come non vi si trova sl.eccl. *разумъ бранный* che Massimo usa nello *Slovo blagoda'stveno k" Gospodu našemu Iisusu Christu o byvšei pobede na krymskago psa* (*Ibidem*: 243) col valore di 'intenzione bellicosa'. Analogamente nell'opera *Slovo obličitel'no na agarjan'skuju prelest' i umyslivišago ea skvernago psa Maometfa* rinveniamo la locuzione sl.eccl. *разумъ неблаженный* (*Ibidem*: 97)¹¹; la combinazione del sostantivo in questione con l'aggettivo sl.eccl. *неблаженный* non è attestata in NKRJA se non nell'opera di Massimo, dove restituisce il significato di 'intelletto retto'.

Nell'ambito della polemica contro l'astrologia divinatória, troviamo altre tre espressioni che destano interesse. Nel *Vtoroe poslanie F.I. Karpovu protiv predskazatel'noj astrologii* compare sl.eccl. *лжеименный разумъ* (Maksim Grek 2008: 316), che lo stesso Massimo parafrasa come sl.eccl. "басенная фортуна"; nel *Polemičeskoe poslanie po povodu nesbyvšegosja predskazanija novogo vsemirnogo potopa v fevrale 1524 g.* la combinazione ricorre con l'aggiunta dell'aggettivo sl.eccl. *вѣшний* (*Ibidem*: 371), che, tenuto conto della dicotomia che separa il sapere profano da quello cristiano, rafforza l'accezione negativa che l'autore attribuisce alla locuzione¹². In NKRJA la locuzione appare nel sub-corpus *Cerkovnoslavjanskij*, due volte all'interno di una citazione dalla prima lettera a Timoteo (1 Tm 6,20): *тимоѳеѣ, преданіе сохрани, уклоняяся скверныхъ суетловій и преколсловіи лжеименнаго разума* (*Biblija, Apostol*)¹³; e una terza volta nella *Filocalia* (F3), nel primo libro di Pietro Damasceno. Abbiamo verificato che in tale forma, essa è attestata anche nella Bibbia di Gennadij (GB), che risulta così la probabile fonte di Massimo; resta significativo il fatto che l'autore, possiamo supporre per la prima volta (vista l'assenza della locuzione nei sub-corpora *Drevnerusskij* e *Starorusskij*), la impieghi al di fuori di un testo liturgico.

Nel *Pervoe poslanie F.I. Karpovu protiv predskazatel'noj astrologii* troviamo sl.eccl. *зловѣсный разумъ* (Maksim Grek 2008: 261) e sl.eccl. *суетный разумъ* (*Ibidem*: 267). In quest'ultimo caso, alcuni indizi contenuti nel testo permettono di approfondire la ricerca delle possibili fonti di Massimo. L'espressione vede il sostantivo di nostro interesse qualificato con l'aggettivo sl.eccl. *суетный*, che vale it. 'vuoto', 'vano'; prima di comparire nella locuzione analizzata, l'aggettivo è impiegato a p. 256, dove con valore sostantivato e in

¹¹ La locuzione è presente anche in: *Slovo k smejuščim triždy glagolati "alliluija" črez predanija cerkovnago, a četvertoe "slava tebe Bože"* (Maksim Grek 2014: 268), e in *Slovo v'spominateľ'no o ispravlenii inočeskago žitija k" někoim" čestnym inokynjam* (*Ibidem*: 312).

¹² L'espressione è poi ripetuta nel *Poslanie k" někoemu inoku, byvšu v" igumeněch, o německoi prelesti, glagolemči fortuně, i o koleščija* (Maksim Grek 2014: 304).

¹³ Qui e in seguito per il dettaglio bibliografico delle fonti incluse in NKRJA si rimanda alle informazioni del portale: <http://ruscorpora.ru/search-old_rus.html>. L'espressione compare anche nella Bibbia di Elisabetta, mentre nella versione moderna troviamo sl.eccl. *лжеименное знание*.

riferimento a Sal 4,3 indica “le cose vane”, e a p. 258, dove compare nel fraseggio autoriale in riferimento alla fede e all’insegnamento degli apostoli, che – scrive Massimo – sono “vani”, se è vero lo zodiaco: “суетъна убо апостольскаа проповѣдь, суетъна и вѣра наша” (*Ibidem*: 258 – “vana è la predicazione degli apostoli, e vana è la nostra fede”). La terza occorrenza nella missiva è quella che ci interessa e che reca la locuzione in un passo in cui Massimo intende dimostrare che le teorie di coloro che danno credito all’astrologia sono prive di fondamento; l’espressione sl.eccl. *суетный разумъ* può qui essere interpretata come ‘opinione vana’, ‘pensiero vano’¹⁴, ‘intelletto vano’ in riferimento alla scienza ingannevole dei divinatori. Per avvalorare le sue affermazioni, subito dopo Massimo cita il passo paolino Col 2,8 nel quale sl.eccl. *суетный* ricorre una quarta volta, riferito a sl.eccl. *власть*:

звѣздоблазнительи [...] от своего суетънаго разума сиа намъ глаголюще, // имъ же заповѣдася намъ никако же внимати, блаженным апостоломъ Павломъ къ селуныномъ пишушымъ: “Блюдитесь, да никто же вас будеть крадяи философиєю и суетною властью, по преданию чловѣковъ, по стихиямъ мира, а не о Христъ” (Maksim Grek 2008: 267).

i divinatori [...] ci dicono ciò [traendolo] dalle loro opinioni senza fondamento, e ciò che vanno predicando non è da prendere in considerazione, come scrive il beato apostolo Paolo ai Colossesi: “Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo” (Col. 2,8).

La locuzione sl.eccl. *суетный разумъ* è dunque impiegata in un contesto di polemica contro l’astrologia e in riferimento all’‘opinione’, al ‘pensiero’ degli astrologi, che viene definito ‘senza fondamento, vano’. Come si è detto, in НКРЈА l’espressione non trova un equivalente diretto nella letteratura precedente a Massimo, nemmeno in testi liturgici. Sebbene per quanto concerne Sal 4,3 la Bibbia di Gennadij (GB) rechi sl.eccl. *суетная*, per la combinazione di nostro interesse la fonte scritturale non sembra offrire ulteriori conferme, visto anche che in Col 2,8, laddove Massimo scrive sl.eccl. *философиєю и суетною властью*, compare sl.eccl. *хитростию и тщетнолюlestию*; ciò porta ad escludere un’influenza diretta del testo gennadiano sul fraseggio di Massimo nel brano succitato. Dobbiamo allora ritenere che Massimo abbia qui citato traducendo a memoria dal greco o dal latino; nel greco della *koine* il brano recita: “Вλέπετε μή τις ὑμᾶς ἔσται ὁ συλαγωγῶν διὰ τῆς φιλοσοφίας καὶ κενῆς ἀπάτης κατὰ τὴν παράδοσιν τῶν ἀνθρώπων, κατὰ τὰ στοιχεῖα τοῦ κόσμου καὶ οὐ κατὰ Χριστόν”; nella *Vulgata* si legge: “videte ne quis vos decipiat per *philosophiam et inanem fallaciam* secundum traditionem hominum secundum elementa mundi et non secundum Christum” (BSV). Stando ai dizionari del paleoslavo e dello slavo ecclesiastico sia l’aggettivo gr. *κενός* (cfr. SJS) che quello lat. *inanis* (cfr. MSDRJA) sono tra i corrispondenti di sl.eccl. *суетный*, insieme ai più diretti gr. *μάταιος* (LPGL, SJS, PCSS, SRJA) e lat. *vanus* (LPGL, SJS) e ciò conferma la scelta opportuna di Massimo nella citazione paolina, ma poco dice

¹⁴ Su queste particolari accezioni di sl.eccl. *разумъ* cfr. Ferro 2018: 28.

della combinazione di sl.eccl. *суетный* con sl.eccl. *разумъ*. Alla luce delle conclusioni cui è pervenuta F. Romoli (2015), dimostrando che il *Trattato contra li astrologi* di Girolamo Savonarola costituisce il testo modello utilizzato da Massimo nella redazione dello *Slovo protivu tščaščichsja zvezdozreniem predricati o buduščich i o samovlastii čelovekom* (titolo che nell'edizione ottocentesca delle opere di Massimo indica la prima missiva a F. Karpov), appare plausibile ipotizzare che l'opera italiana possa aver in qualche modo determinato in Massimo l'accostamento dell'aggettivo sl.eccl. *суетный* con il sostantivo sl.eccl. *разумъ*. In effetti nel suo trattato ripetutamente Savonarola definisce l'astrologia un'arte 'senza fondamento': "vanità" (Savonarola 1982: 284 *et al.*); "tutta vana" (275); "vana" (283); "vana e fallace" (277); "vana fallacia de' segni del cielo" (292-293); "falsa e vana" (284, 288); "vana, falsa, ridicola" (286); "vana e pernicioso" (286); "vanissima" (298); "piena di vanità e di bugie" (298); "fatua e vana e totalmente inutile" (300); "non è scienza né arte, ma somma vanità" (310); e così via. Inoltre, citando San Tommaso, Savonarola esplicitamente accosta it. *vano* a it. *opinione*:

Santo Tommaso ancora nella *secunda secunde*, questione LXXXV, articolo v e in molti altri luoghi dice che quelli che per la considerazione delle stelle cercano di conoscere le cose future causale e fortuite, e massime le operazioni degli uomini future, sono vani e superstiziosi, e procede questo da una falsa e *vana loro opinione* e da un istinto diabolico el quale si mescola nella loro fantasia (Savonarola 1982: 287)¹⁵.

Stando alle evidenze raccolte, sembra possibile collegare la coniazione dell'espressione sl.eccl. *суетный разумъ* da parte di Massimo il Greco con il testo di san Tommaso, con ogni probabilità per il tramite del trattato savonaroliano, date le acclerate somiglianze a livello di struttura e di contenuto esistenti tra le due opere.

4. *Sl.eccl. самовласть/самовластие*

4.1. *La semantica del lemma nei dizionari e nel НКРЈА*

Venendo a sl.eccl. *самовластие* è necessario precisare che il lemma conosce rare attestazioni nell'epoca precedente a Massimo, tanto da non essere nemmeno registrato in alcuni dei dizionari del paleoslavo (SS) e dello slavo ecclesiastico (PCSS, SAR). Sulla base dei lessici che includono la voce, nel paleoslavo il lemma è noto nella forma pl.sl. *самовласть*, che compare nella *Vita Methodii* (XII sec.) nel significato di ru. 'свободная воля' (SJS) e in riferimento alla creazione dell'uomo narrata nel Libro della Genesi. Il passo occorre nell'*incipit* del componimento, laddove, secondo le consuetudini del genere di appartenenza del testo in quel periodo storico, non era strano che la narrazione della vita del santo fosse preceduta da una sorta di prologo introduttivo in cui si richiamavano alcuni momenti salienti della storia della Salvezza, nella quale, di conseguenza, l'esistenza del santo celebra-

¹⁵ Il testo di Tommaso recita: "divinationi quae ex opinione falsa vel vana procedit, ingerit se operatio Daemonis, ut hominum animos implicet vanitati aut falsitati" (ST: 928).

to risultava incastonata; in tale contesto, l'autore della *Vita Methodii* richiamandosi alla creazione dell'uomo sottolinea la prerogativa di pl.sl. *самовласть* donatagli dal Creatore, che lo distingue dagli animali, i quali agiscono per istinto. In Miklosich (LPGL) appaiono due voci, pl.sl. *самовласть*, che ricalca la voce di SJS, e pl.sl. *самовластие*. Per entrambi i lemmi Miklosich segnala l'equivalente lat. *libera potestas* e per il secondo quello gr. *αὐτεξουσιότης* (ingl. 'independent power' – GEL), che restituisce una semantica in parte diversa, che investe la sfera giuridica e dei rapporti di potere.

Nello slavo ecclesiastico si conservano entrambe le voci e per la seconda MSDRJa e SRJa segnalano l'equivalente gr. *αὐτεξούσιον* (ingl. 'in one's own power', 'free' e 'free power' – GEL); SCR registra solo sl.eccl. *самовластие* di cui fornisce come unico significato, non corredato da esempi, la locuzione ru. 'неограниченная власть'. SRJa indica quattro accezioni: ru. 'собственная воля'; ru. 'свободная воля', 'собственная власть'; ru. 'отсутствие верховной власти', 'безвластие'; ru. 'единодержавное направление', 'монархическая власть'. Per il significato che qui maggiormente ci interessa, gli esempi d'uso sono tratti dal *Discorso XIII* di Gregorio di Nazianzo (IV secolo) in una versione slava dell'XI secolo, e da una versione coeva del *Pandette della Sacra Scrittura* di Antioco di San Saba, testo greco del VII secolo (cfr. PG89: 7842-7844), vale a dire in due testi tradotti. Successivamente il lemma compare nella *Vita* in slavo di Andrej Jurodivyj (XIV-XV) e nello *Skazanie ob Adame* (SRJa), in copie del XV-XVI secolo.

Nel NKRJa nel sub-corpus *Drevnerusskij* il lemma occorre tre volte in opere tradotte – nello *Žitije Andreja Jurodivogo* in una copia del XIV-XV secolo, nel significato di 'autonomia', 'libertà'; nella *Istorija Iudejskoj vojny Iosifa Flavija*, in una fonte del XIII secolo, col valore di 'indipendenza'; e nella *Pčela* – e una volta nello *Skazanie o černorizskom čine*, attribuito a Kirill Turovskij, nel senso di 'libertà', 'autonomia'. Il sub-corpus *Starorusskij* registra solo due occorrenze riconducibili ad un'epoca precedente a quella di Massimo, e precisamente l'esempio della *Povest' o Šekvale* (1326-1350), dove il lemma assume il valore di 'libertà, indipendenza giuridica', e un passo del *Tajna Tajnych* (1470-1550), nel quale affiora il concetto di 'libertà, libero arbitrio'. Quest'ultimo significato risulta meglio attestato nelle occorrenze del sub-corpus *Cerkovnoslavjanskij*, e precisamente in *Alfavit Duchovnyj* (4 occorrenze), *Dobrotololjubie* (12 occorrenze), *Trebnik* e di *Trod Cvetnaja*, in riferimento alle Scritture e alla letteratura patristica, in particolare agli scritti di san Marco l'Asceta, Gregorio Sinaita, Massimo il Confessore, Simeone il Nuovo Teologo, Antonio il Grande, Pietro Damasceno, il beato Diadoco di Photiki (Fotice), Niceta Pettorato, inclusi nella *Filocalia* (F3); e ciò non sorprende, data l'importanza del concetto di 'libertà' nella letteratura patristica e in generale nella spiritualità orientale (cfr. Špidlík 1985: 88-92).

La consultazione dei dizionari e lo spoglio di NKRJa permettono così di osservare che il termine pl.sl./sl.eccl. *самовласть* / *самовластие*, pur attestato nello slavo sin dall'XI secolo, ricorre in un numero limitato di occorrenze, nella duplice accezione di 'libera volontà, libero arbitrio' in senso filosofico-teologico, e di 'libertà' giuridicamente intesa. Il primo significato nei testi precedenti a Massimo il Greco risulta limitato al succitato passo della *Vita Methodii*, che lo trae dal contesto biblico della Genesi, mentre le altre attestazioni si rinvencono in versioni slave di testi greci, spesso patristici.

4.2. *Il lemma nelle opere di Massimo il Greco*

Nei primi due volumi della nuova edizione delle opere di Massimo il Greco il lemma compare nei seguenti testi:

1. *Pervoe poslanie F.I. Karpovu protiv predskazatel'noj astrologii* (Maksim Grek 2008: n° 10);
2. *Vtoroe poslanie F.I. Karpovu protiv predskazatel'noj astrologii* (*Ibidem*: n° 11);
3. *Poslanie Nikolaju Latinjaninu ili neizvestnomu licu* (*Ibidem*: n° 21);
4. *Inoka Maksima Greka slovo o tom, jako promyslom Božiim, a ne svezdami i kolesom sčastija, vsja čelovečeskaja ustrojajutsja* (Maksim Grek 2014: n° 13).

4.2.1. *Sl.eccl. самовластие come prerogativa dello Spirito santo*

Nel *Poslanie Nikolaju Latinjaninu ili neizvestnomu licu*, opera che N.V. Sinicyna (cfr. Maksim Grek 2008: 36) giudica di dubbia attribuzione, sl.eccl. *самовластие* definisce una prerogativa della terza Persona della ss. Trinità:

Что сего белѣ и указнѣ, якоже реченное слово: Духъ истинный, Иже от Отца исходить? Ты же откуда се умысли прелогати Божия словеса и претолковати я по своему уму? Идѣже глаголетъ: “Азъ истинно глаголю вамъ, унѣ вамъ, да Азъ иду; аще ли не иду, Утѣшитель не приидет, аще ли иду, пошлю Его к вамъ”. Виж ми в сѣмъ и Духа самовластие и Сына изволение, еже бо “приидет Утѣшитель” – Духа власть, а еже “Азъ пошлю” и Сына благоволение (Maksim Grek 2008: 394).

Cosa c'è di più chiaro e certo delle parole: lo Spirito di verità procede dal Padre? E a te da dove è venuto in mente di cambiare le parole di Dio e interpretarle a modo tuo? Egli dice: “Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò”. In questo noi vediamo sia l'autonomia dello Spirito, sia la volontà del Figlio, poiché “verrà il Consolatore” [esprime] il potere dello Spirito, e “Io lo mando” la volontà del Figlio.

Trattando della processione dello Spirito santo, dopo aver citato Gv 16,7, Massimo commenta che il passo evangelico permette di capire l'“autonomia” dello Spirito. È questa un'accezione del termine che né lo spoglio di NKJRA né la consultazione dei dizionari esplicano, e sulla quale ci proponiamo di ritornare in futuro.

4.2.2. *Sl.eccl. самовластие come prerogativa umana*

Più numerose sono le attestazioni d'uso del vocabolo nei contesti di polemica contro l'astrologia, dove Massimo con sl.eccl. *самовластие* definisce il ‘libero arbitrio’, prerogativa propria dell'uomo, ricevuta come dono da Dio all'atto della creazione. Ed è a queste che dedichiamo qui attenzione.

Nel *Pervoe poslanie F.I. Karpovu protiv predskazatel'noj astrologii* il termine compare una prima volta nell'intestazione e introduce la tesi fondamentale di tutta l'invettiva di

Massimo contro l'arte divinatoria, che vede nel libero arbitrio donato da Dio all'uomo la migliore confutazione delle credenze superstiziose. Il lemma ricorre poi all'interno di una citazione patristica da san Gregorio Nazianzeno: “якоже Богословъ рече Григории: ‘Образом Божиимъ почтени быхомъ, сирѣчь самовластиемъ’” (Maksim Grek 2008: 263 – “come disse Gregorio Teologo: ‘Siete stati onorati dell’immagine di Dio, cioè del libero arbitrio’”) e “[...] явъствени самовластиа достоинство, яко въ своемъ произволении лежить еже обращати или не обращати себе къ дѣланию добродѣтели” (*Ibidem*: 266 – “siamo dotati della dignità del libero arbitrio, poiché risiede nella nostra volontà [la libertà] di orientarsi a praticare o non praticare le virtù [...]”); infine il vocabolo si ritrova nella parte conclusiva del testo, laddove Massimo afferma che lo zodiaco e i pianeti sono inanimati e sordi e non hanno alcun potere sull’immagine di Dio, cioè sul nostro ‘libero arbitrio’, del quale siamo stati onorati sin dal principio: “бездушъна бо сиа и глуха, и ни едину силу стяжаваютъ противу образа Божиа, сирѣчь самовластиа нашего, им же исперва почтени быхомъ” (*Ibidem*: 292)¹⁶.

Nel *Vtoroe poslanie F.I. Karpovu protiv predsказatel'noj astrologii* Massimo impiega il lemma due volte. Dopo aver riferito il parere contrario di Basilio, Giovanni e Agostino nei confronti della lettura delle stelle, spiega che l’astrologia contrappone la legge degli astri alla potenza legislatrice divina, e ciò che dipende dal desiderio e dal ‘libero arbitrio’ – le virtù e i vizi – attribuisce a cambiamenti nel movimento delle stelle:

Которому бо отнюдь цѣломудрию и чистотѣ, или правде, и мудрости, и мужеству научити можетъ звѣздоозрительное художество, еже божественныя законы вся развращаетъ и звѣздную силу и нужю возставляетъ противу божественаго законоположения, и аже от произволения и самовластиа, добродѣтели или злобы,⁷ звѣзднымъ отношениемъ возлагаетъ? (Maksim Grek 2008: 317).

Quale virtù e purezza, o verità, o saggezza, o coraggio può insegnare l’arte divinatoria, dal momento che distrugge i comandamenti divini e innalza la forza e la necessità delle stelle contro l’ordine disposto da Dio, e mette il movimento delle stelle al di sopra della volontà e del libero arbitrio, della virtù e del vizio?

Più avanti l’autore ribadisce l’opposizione tra ‘libero arbitrio’ e influenza delle stelle ammonendo Fedor, con riferimento a Lc 8,18, a non “sottomettere all’influsso degli astri la dignità della libertà, donata da Dio”: “и под звѣздными силами подлагаеши самовластиа достоинство, от Бога тебѣ дарованное” (Maksim Grek 2008: 333).

Analoga accezione del termine si trova nello *Slovo o tom, jako promyslom Božim, a ne svezdami i kolesom sčastija, vsja čelovečeskaja ustrojajutsja*; dopo aver citato alcune argomentazioni di Paolo sull’autorità che viene da Dio (Rm 13, 1-2; Gal 4, 8-10), Massimo commenta che noi uomini siamo portati a credere più alle eresie caldee e germaniche che non

¹⁶ Nella stessa opera, come sinonimo di sl.eccl. *самовластие*, compare la locuzione sl.eccl. *самовластное освобождение разума* (Maksim Grek 2008: 257), che curiosamente combina il primo vocabolo qui analizzato (sl.eccl. *разумъ*) con l’aggettivo derivato dal secondo.

ad un simile insegnante e in generale ai Padri della Chiesa, i quali affermano che non dallo zodiaco dipende ciò che accade, ma che avendoci onorato il Creatore di 'libero arbitrio' siamo liberi nei nostri pensieri e nelle nostre azioni, sia buone che cattive:

Мы же, не вѣмъ что пострадаваше, наипаче внимаим халдѣвымъ и германскимъ бѣсованіемъ, нежели богоглагольнымъ учительствомъ богодуховенныхъ отецъ нашихъ и учителей. Яко убо не звѣздъ и зодии и планитовъ обоношени и исхожени, ниже колесомъ счѣстїа нѣкогого, яже о насъ правятся и бывають, нѣ самовластїемъ почтени бывше изначяла отъ Създавшаго насъ, мы сами и властели есмы своихъ помыслъ и дѣлъ благыхъ и лукавыхъ (Maksim Grek 2014: 154).

Noi non sappiamo quanto avremmo sofferto se avessimo aderito alle diavolerie caldee e germaniche, invece che all'insegnamento della parola di Dio dei nostri padri e maestri ispirati da lei. Poiché infatti non le stelle e lo zodiaco e il movimento e la traiettoria dei pianeti, né alcuna ruota della fortuna esiste e ci regola, ma del libero arbitrio siamo stati onorati dal principio dal Creatore, e noi stessi governiamo i nostri pensieri e le azioni buone e malvagie.

Come si vede, in Massimo l'uso del termine si collega direttamente o indirettamente a citazioni patristiche o paoline; tale modo di procedere ricorda, ancora una volta, il *Trattato* del Savonarola, che dedica la seconda sezione del suo testo alla confutazione dell'astrologia "dalli sacri Teologi" (Savonarola 1982: 285-287), i Padri appunto, e nella terza sezione menziona gli scritti paolini (*Ibidem*: 288-290). Inoltre, nella già ricordata puntuale analisi comparativa, F. Romoli (2015), notando che tutti gli argomenti che i due autori sollevano contro l'arte divinatoria derivano da una stessa tesi – vale a dire dalla convinzione che gli eventi futuri siano guidati dalla Provvidenza divina e dalla libera volontà dell'uomo –, confronta due passi delle opere summenzionate nei quali si palesa la corrispondenza tra la locuzione 'libero arbitrio' e l'espressione sl.eccl *самовластїе*:

nella Scrittura sacra troviamo che le cose future, le quale non procedono da cause necessarie o da cause che quasi sempre producono li suoi effetti ma da cause indifferenti, cioè che possono indifferentemente produrre e non produrre li suoi effetti o che li producono rare volte, o procedano meramente da la volontà di Dio, da la volontà della creatura angelica o dal libero arbitrio del uomo, non le può conoscere certamente né preannunziare se non Iddio (*Trattato contra li astrologi*, cfr. Romoli 2015: 14).

[...] и все, еже Содѣтелемъ всаждено бысть въ человекѣхъ, по образу божию созданномъ, самовластное свобожение разума, имже паче иныхъ еже по образу и подобїю является, зодѣйскимъ и звѣзднымъ снїтїемъ [сїяїемъ] возлагая, и отгуду повѣдаше и самовластїе добродѣтелей и злобы (Maksim Grek 2008: 257).

[...] e attribuendo allo zodiaco e alla luminosità delle stelle tutto ciò che dal Creatore è stato posto nell'uomo, creato a immagine di Dio, [cioè] la libertà autonoma del pensiero, per la quale egli [l'uomo] più degli altri [esseri] risulta essere a immagine e somiglianza di Dio, da là fanno derivare la libertà di scelta tra virtù e vizio.

L'insistenza di Massimo sui concetti della 'libera volontà' e del 'libero arbitrio', al punto di farne il primo e fondante motivo di confutazione della superstizione, viene attribuita da N.V. Sinicyna (in Maksim Grek 2008: 57) all'influsso della diatriba su tali temi che proprio in quegli anni in Occidente vedeva confrontarsi Erasmo e Lutero¹⁷; si tratta di un elemento importante, sul quale varrà la pena tornare in futuro. Al momento, la nostra indagine offre una prima conferma dell'ipotesi espressa sin dal 2005 dalla studiosa, secondo la quale "negli scritti [di Massimo] contro l'astrologia si forma la terminologia filosofica, in particolare la terminologia della 'libera volontà' e della 'libertà di scelta'" (Sinicyna 2005: 289, n° 21).

5. Conclusioni

Il presente studio si proponeva di verificare interesse e realizzabilità di un approfondimento lessicale sistematico sulle opere di Massimo il Greco, muovendo dall'analisi di due lemmi, sl.eccl. *разумъ* e sl.eccl. *самовластие*, scelti il primo in virtù della sua rilevanza nel medioevo slavo-orientale, il secondo per la sua appartenenza alla cultura di matrice umanistica. Le occorrenze rinvenute nei primi due volumi della nuova edizione delle opere di Massimo il Greco sono state poste a confronto con l'uso dei lemmi nell'epoca antecedente all'autore, ricostruito sulla base delle voci dei dizionari di paleoslavo e slavo ecclesiastico, e della nostra interpretazione dei contesti d'uso del lemma confluiti nella sezione storica del NKRJa.

I dati e le riflessioni che ne sono scaturite confermano l'ipotesi della presenza di elementi peculiari nell'*usus verborum* di Massimo: l'uso di sl.eccl. *разумъ* restituisce l'intera gamma dei significati principali del lemma, ne mostra un impiego attivo nel fraseggio autoriale e disinvolto, viste le nuove possibilità di combinazione lessicale che abbiamo elicitato; l'utilizzo di sl.eccl. *самовластие* testimonia un uso frequente del lemma nel significato di 'libero arbitrio', inusuale nella produzione letteraria precedente, e sostanzialmente collegato all'ambito della polemica contro l'astrologia.

In entrambi i casi, come si è visto, l'analisi dell'uso lessicale di Massimo permette di evidenziare da una parte la profonda conoscenza dei Padri della Chiesa su cui si fondava il pensiero dell'autore, dall'altra un ruolo importante dell'esperienza italiana e della conoscenza delle opere del Savonarola nella formazione dell'intellettuale.

¹⁷ Le due missive a F. Karpov sono del 1523-1524, l'apice della disputa tra Erasmo e Lutero si colloca tra il 1524 e il 1526.

Abbreviazioni

gr.	greco
ingl.	inglese
it.	italiano
lat.	latino
pl.sl.	paleoslavo
ru.	russo
sl.eccl.	slavo ecclesiastico

Bibliografia

FONTI

- BSV: *Biblia Sacra Vulgata*, Stuttgart 1994.
- GB: *Gennadievskaja Biblija – Biblija 1499 goda i Biblija v sinodal'nom perevode s illjustracijami v 10-ti tomach*, Moskva 1992.
- Maksim Grek 1859-1862: *Sočinenija prepodobnogo Maksima Greka*, I-III, Kazan' 1859-1862 (1894-1872²).
- Maksim Grek 2008: *Prepodobnyj Maksim Grek*, *Sočinenija*, I, red. N.V. Sinicyna, Moskva 2008.
- Maksim Grek 2014: *Prepodobnyj Maksim Grek*, *Sočinenija*, II, red. N.V. Sinicyna, Moskva 2014.
- F3: *Filocalia*, III, Atene 1991 <<https://greekphilokalia.files.wordpress.com/2018/09/filokaliac.pdf>> (ultimo accesso: 01.03.2019).
- NKRJa: *Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka. Istoričeskij Korpus* <http://ruscorpora.ru/search-old_rus.html> (ultimo accesso: 01.03.2019).
- PG89: Jacques-Paul Migne, *Patrologiae cursus completus. Series Graeca*, LXXXIX, Parisiis 1865.
- Savonarola 1982: Girolamo Savonarola, *Trattato contra li astrologi*, in: Id., *Scritti filosofici*, a cura di G.C. Garfagnini, E. Garin, I, Roma 1982 (= Edizione nazionale delle opere di Girolamo Savonarola), pp. 273-370.
- ST: Tommaso D'Aquino, *La Somma Teologica*, II/2, Bologna 2014, cfr. <https://www.edizionistudiodomenicano.it/Docs/Sfogliabili/La_Somma_Teologica_Seconda_Parte_2/index.html#4/z> (ultimo accesso: 01.03.2019).

- ŽM: *Žitija Mefodija*, in: *Biblioteka literatury drevnej Rusi*, II. XI–XII v., red. D.S. Lichačev, L.A. Dmitriev, A.A. Alekseev, N.V. Ponyrko, Sankt-Peterburg 1999, cfr. <<http://lib2.pushkinskijdom.ru/ta-bid-2164>> (ultimo accesso: 01.03.2019).

DIZIONARI

- GEL: H.G. Liddell, R. Scott, *Greek-English Lexicon*, New York 1969.
- LPGL: F. Miklosich, *Lexicon Paleoslovenico-Graeco-Latinum emendatum auctum*, Wien 1862-1865.
- MSDRJa: I.I. Sreznevskij, *Materialy dlja slovarja drevnerusskogo jazyka po pis'mennym pamjatnikam*, I-III, Sankt-Peterburg 1893-1912 (reprint Moskva 2003).
- PCSS: G. D'jačenko, *Polnyj cerkovno-slavjanskij slovar'*, Moskva 1993 (1901').
- SAR: *Slovar' Akademii Rossijskoj*, I-VI, Sankt-Peterburg 1789-1794.
- SCR: *Slovar' cerkovno-slavjanskogo i russkogo jazyka, sostavlenyj Vtorym otdeleniem Imperatorskoj Akademiej Nauk*, I-IV, Sankt-Peterburg 1847.
- SJS: Československá Akademie Věd, Slovanský ústav, *Slovník jazyka staroslověnského. Lexicon linguae palaeoslovenicae*, red. J. Kurz, Z. Hauptová, I-IV, Praha 1966-1997 (reprint Sankt-Peterburg 2006).
- SRJa: *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII*, Moskva 1975, cfr. <<http://etymolog.ruslang.ru/index.php?act=xi-xvii>>.
- SS: Slavjanskij Institut Akademii Nauk Čěšskoj Respubliki, Institut Slavjanovedenija i Balkanistiki Rossijskoj Akademii Nauk, *Staroslavjanskij slovar' (po rukopisjam X-XI vv.)*, red. R.M. Cejtlin, R. Večerka, E. Blagova, Moskva 1994.

STUDI

- Denissoff 1943: E. Denissoff, *Maxime le Grec et l'Occident. Contribution a l'histoire de la pensée religieuse et philosophique de Michel Trivolis*, Louvain-Paris 1943.
- Ferro 2018: M.C. Ferro, *Sl.eccl. pazumъ. Studi per un lexicon plurilingue dei termini religiosi e filosofico-teologici*, in: M.C. Ferro, L. Salmon, G. Ziffer (a cura di), *Contributi italiani al XVI Congresso Internazionale degli Slavisti (Belgrado, 20-27 agosto 2018)*, Firenze 2018, pp. 23-36.
- Garzaniti 2010: M. Garzaniti, *Sacra Scrittura, auctoritates e arte traduttoria in Massimo il Greco*, "Studi Slavistici", VII, 2010, pp. 349-363.

- Garzaniti in stampa: M. Garzaniti, *Umanesimo, rinascimento e cultura russa tra il xv e il xvii secolo. Alcune riflessioni preliminari*, in: G. Siedina (ed.), *Towards an Atlas of Humanistic and Renaissance Literary Civilization and of the Diffusion of Classical Literatures in the Slavic World (15th-17th century)*, Firenze (in corso di stampa).
- Garzaniti, Romoli 2010: M. Garzaniti, F. Romoli (a cura di), *Forum "Massimo il Greco, Firenze e l'Umanesimo italiano"*, "Studi Slavistici", VII, 2010, pp. 239-394.
- Gudzij 1911: N.K. Gudzij, *Maksim Grek i ego otnošenie k epoche ital'janskogo Vozroždenija*, "Universitetskie izvestija", LI, 1911, 7, pp. 1-19.
- Haney 1973: J.V. Haney, *From Italy to Muscovy. The life and works of Maksim the Greek*, München 1973.
- Ivanov 1972-1973: A.I. Ivanov, *Maksim Grek i ital'janskoe vozroždenie*, "Vizantijskij Vremennik", 1972, 33 (58), pp. 140-157; 1973, 34 (59), pp. 112-121; 1973, 35 (60), pp. 119-136.
- Kovtun et al. 1973: L.S. Kovtun, N.V. Sinicyna, B.L. Fonkič, *Maksim Grek i slavjanskaja Psaltyr' (složenie norm literaturnogo jazyka v perevodčeskoj praktike XVI v.)*, in: *Vostočnoslavjanskije jazyki: istočniki dlja ich izučenija*, Moskva 1973, pp. 99-127.
- Kovtun 1975: L.S. Kovtun, *Leksikografija v Moskovskoj Rusi XVI-načala XVII v.*, Moskva 1975.
- Kravec 1991: E.V. Kravec, *Kněžnaja sprava i perevody Maksima Greka kak opyt normalizacii cerkovnoslavjanskogo jazyka XVI veka*, "Russian Linguistics", XV, 1991, 3, pp. 247-279.
- Kudrjavcev 2013: O.F. Kudrjavcev, *Evropejskoe Vozroždenie i russkaja kultura XV-seređiny XVII v.: kontakty i vzaimnoe vosprijatie*, Moskva 2013.
- MacRobert 2008: C.M. MacRobert, *Maksim Grek and the Norms of Russian Church Slavonic*, in: *Papers to be presented at the XIV International Congress of Slavists*, Ohrid 2008, pp. 45-63.
- MacRobert 2017: C.M. MacRobert, *Maksim Greek in Linguistic Context*, in: V.S. Tomelleri, I.V. Verner (eds.), *Latinitas in the Slavic World*, Leipzig 2017 (= *Specimina Philologiae Slavicae*, 192), pp. 173-205.
- Nizamedtinova 2016: N.Ch. Nizamedtinova, *Russkaja leksikografija v XVI v.*, "Vestnik Moskovskogo Gosudarstvennogo Oblastnogo Universiteta. Serija: Russkaja filologija", 2016, 5, pp. 89-96.
- Olmsted 2002: H.M. Olmsted, *Recognizing Maksim Grek: Features of his Language*, "Palaeoslavica", X, 2002, 2, pp. 1-26.
- Romodanovskaja 2000: V.A. Romodanovskaja, *"Sede odesnuju otca" ili "sidel esi"? K voprosu o pravke Maksima Greka*, in: *Problemy istorii, russkoj knižnosti, kul'tury i obščestvennogo soznania*, Novosibirsk 2000, pp. 232-238.

- Romoli 2010: F. Romoli, *L'Epistola al gran principe di Mosca Vasilij III sulla traduzione del Salterio commentato di Massimo il Greco fra retorica classica e prassi umanistica*, "Studi Slavistici", VII, 2010, pp. 365-383.
- Romoli 2015: F. Romoli, "Trattato contra gli astrologi" *Džiolamo Savonaroly i "Slovo protivu tščaščichsja zvezdozreniem predricati o buduščich i o samovlastii čelovekom" Maksima Greka. Opyt sopostavitel'nogo analiza*, "Wiener Slavistisches Jahrbuch", III (Neue Folge), 2015, pp. 1-17.
- Romoli 2017: F. Romoli, "Antimagometanskije" stat'i v "Triumphus crucis" *Džiolamo Savonaroly i Pervom sobranii sočinenij Maksima Greka. Nekotorye tekstual'nye sovpadenia*, "Trudy Otdela drevnerusskoj literatury", LXV, 2017, pp. 84-100.
- Ševčenko 2009: I. Ševčenko, *Četyre mira i dve zagadki Maksima Greka*, in: R.M. Šukurov (red.), *More i berega. K 60-letiju Sergeja Pavloviča Karpova ot kolleg i učениkov*, Moskva 2009, pp. 477-488.
- Sinicyna 1972: N.V. Sinicyna, *Maksim Grek i Savonarola. O pervom rukopisnom sobranii sočinenij Maksima Greka*, in: *Feodal'naja Rossija vo vseмирno-istoričeskom processe*, Moskva 1972, pp. 149-156.
- Sinicyna 2005: N.V. Sinicyna, *Massimo il Greco, Firenze, Savonarola*, in: M. Garzanti, L. Tonini (a cura di), *Giorgio La Pira e la Russia*, Firenze 2005, pp. 265-289.
- Sinicyna 2010: N.V. Sinicyna, *Umanesimo e vocazione monastica nella biografia e nell'opera di Massimo il Greco*, "Studi Slavistici", VII, 2010, pp. 313-326.
- Špidlík 1985: T. Špidlík, *La spiritualità dell'Oriente cristiano. Manuale sistematico*, Roma 1985.
- Verner 2010a: I.V. Verner, *Lingvističeskie osobennosti perevoda "latinskich" knig Gennadevskoj biblii 1499 g.*, "Studi Slavistici", VII, 2010, pp. 7-31.
- Verner 2010b: I.V. Verner, *O jazykovej praktike Maksima Greka rannego perioda "sub specie grammaticae"*, "Slavjanovedenie", 2010, 4, pp. 29-38.
- Verner 2017: I.V. Verner, *K istorii perevoda Psaltyri Maksimom Grekom v 1522-1552 godach: chronologija, tekstologija, metodologija*, "Slavjanovedenie", 2017, 2, pp. 40-54.
- Viskovatj 1939-1940: K. Viskovatj, *K voprosu o literaturnom vlijanii Savonaroly na Maksima Greka*, "Slavia. Časopis pro slovanskou filologii", XVII, 1939-1940, pp. 128-133.

Abstract

Maria Chiara Ferro

For a Lexical Analysis of Maximus the Greek's Works

Michael Trivolis' life history, together with his fervent activity as a translator, lead us to speculate on the particular attention that he was to pay to lexical features in his own works, regarding, for instance, the attribution of new and/or different meanings to traditional lemmas or the introduction of new terms. In order to verify this hypothesis, we examined the occurrences within his works of some key concepts from medieval and humanistic culture. This paper focuses on the terms *разумъ* and *самовласть/самовластие* in the texts included in the first two volumes of the new edition of Maximus the Greek's works edited by N.V. Sinicyna. The results of the survey are compared with the reconstructed semantics and contexts of use of the chosen words in previous literature, on the basis of the occurrences in the historical section of the National Corpus of the Russian language as well as in a selection of dictionaries of Old Slavonic and Church Slavonic. The analysis allowed us to highlight the deep knowledge of the church fathers, on which the thought of Maximus the Greek was based, and the important role of his Italian experience and the knowledge of Savonarola's works in his intellectual training.

Keywords

Maximus the Greek; *разумъ*; *самовластие*; Humanism; Free Will; Savonarola; Controversy Against Astrology.